

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 21,33-43) *“In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *“C'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna”*. È bellissimo questo padrone attento e appassionato per la sua vigna. La pianta con cura, le fa una siepe attorno che possa custodirla come il suo abbraccio, scava un frantoio perché è certo che porterà frutto abbondante e costruisce una torre perché dall'alto la si possa sorvegliare. Ma questa tenerezza contrasta con la furia omicida dei vignaioli che fanno piazza pulita dei servi e nemmeno si arrestano davanti al figlio. Questo contrasto è l'eterno intreccio tra l'amore di Dio e il nostro rifiuto. Quanti messaggeri Dio manda nella nostra vita e quante chiusure, mediocrità e falsità ancora segnano il nostro rapporto con Lui. Forse anche noi avremmo saputo rispondere correttamente alla domanda di Gesù, così come hanno fatto gli interlocutori del tempo. Forse anche noi siamo convinti che Gesù parla con noi e non di noi. Ma forse questa parabola è proprio per noi e parla di noi. Lasciamo che la parola di Dio penetri nel nostro cuore e permettiamo allo Spirito di provocare ripensamenti sulle nostre scelte e farci intravedere il cammino della conversione. Il problema dei vignaioli è che, poco alla volta, hanno dimenticato che la vigna non era loro. Hanno trasformato un dono in un possesso. Hanno voluto trattenere tutto per sé, fino a rifiutare persino il figlio del padrone. *“Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”*. La parabola arriva così a Gesù, il Figlio amato, che viene rifiutato e ucciso.

Forse anche noi, qualche volta, viviamo come se ciò che abbiamo ricevuto ci appartenesse completamente: il tempo, le persone, le capacità, le responsabilità, persino la fede. E invece tutto è dono.

Il Signore non viene nella nostra vita per portarci via qualcosa, ma per raccogliere frutti d'Amore. Non cerca una vigna perfetta: cerca una vigna che produca frutto. La cosa più commovente è che, nonostante il rifiuto dell'uomo, Dio non rinuncia alla sua vigna. La pietra scartata diventa pietra d'angolo: ciò che l'uomo rifiuta, Dio può trasformarlo in principio di una Vita nuova.

Questa è la nostra speranza: Dio non si stanca di coltivarci. Anche quando non portiamo i frutti che Lui attende, continua a lavorare la terra del nostro cuore.

Quali frutti sta trovando oggi il Signore nella mia vita? Pazienza? Perdono? Generosità? Servizio? Tenerezza? Ascolto? Oppure trova ancora tante chiusure, risentimenti, egoismi e parole che feriscono?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Rendici vignaioli fedeli, capaci di custodire ciò che ci affidi e di riconoscere che tutto viene da Te e tutto a Te ritorna. Amen!

Impegno: *“Lavoriamo insieme nella Vigna del Signore.”*. All'inizio di un nuovo anno pastorale, pronti a riprendere il cammino, vogliamo rinnovare il proposito di ricevere con amore ciò che ci verrà donato dal Signore e trasmetterlo agli altri efficacemente con le parole e con la vita, liberando il nostro cuore dalle paure, dall'incertezza, dall'egoismo e dalla vanagloria per essere segno di speranza e produrre molto frutto qui e ovunque ci chiama a essere suoi operai.